

domus

Qui il design è al servizio della prevenzione / Here design is at the service of prevention



Promosso da / Advertorial by

CENTRO DIAGNOSTICO ITALIANO

CDI
LIFE FROM INSIDE

In queste pagine e in apertura: CDI Navigli, in viale Liguria a Milano. Il grande volume ha consentito di realizzare una hall a doppia altezza illuminata dalla luce naturale, con pannelli di assorbimento acustico e quinte architettoniche per indirizzare i flussi e alloggiare le grafiche. Ospita, un punto prelievi SSN e un poliambulatorio con risonanza magnetica, endoscopia e odontoiatria. Le sedute blu sono realizzate da Poltrona Frau

■ This page and opening page: CDI Navigli, in Viale Liguria, Milan. The ample space has allowed for the creation of a double-height hall illuminated with natural light, with sound-absorbing panels and partitions to direct the flow of people and display graphics. It plays host to a national-health-supported analysis specimen point, and a consultation centre with MRI scanner, endoscopy and dental services. The blue seating has been made by Poltrona Frau



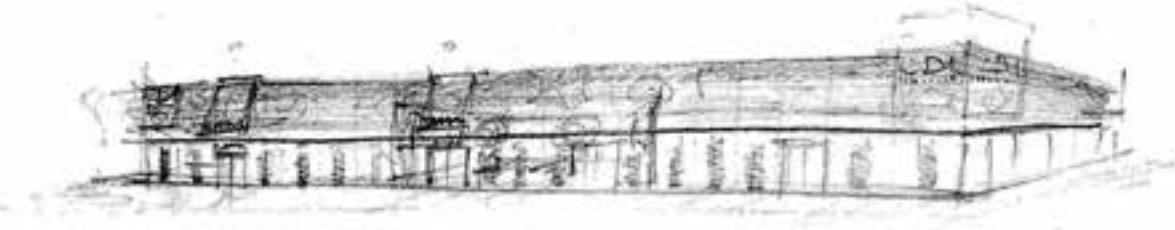
Dal 1975 il CDI è un’eccellenza nel campo della prevenzione. Oggi ancora più vicina alle persone grazie al nuovo concept architettonico

Milano e le sue centralità periferiche, territori rigenerativi, catalizzatori di una città allargata, centrifuga, costantemente rimodulata intorno a luoghi nevralgici che vanno sviluppando funzioni di pregio e qualità architettonica. Sulle tracce della metamorfosi urbana, il CDI – Centro Diagnostico Italiano, oggi presente in Lombardia con un network di circa 30 strutture per la prevenzione, diagnosi e cura in regime ambulatoriale, di *day hospital* o *day surgery* – disegna il proprio piano di espansione. “Una decina di anni fa si è imposta l’esigenza di ampliare il raggio d’azione secondo una logica di prossimità alle persone, portando i nostri servizi non solo là dove esse vivono ma dove passano gran parte del tempo per ragioni di lavoro o di studio, soprattutto in una città, ad alto tasso di pendolarismo, come Milano”, spiega il direttore generale, Renato Carli. “Abbiamo quindi cercato di prevedere le aree che, in virtù di una riqualificazione, avrebbero presentato i maggiori flussi e lì aprire nuovi centri”. Porta Nuova, CityLife, Portello, Navigli, Bicocca... Sono alcune delle aree di recente sviluppo immobiliare che,

negli ultimi anni, hanno visto nascere nuovi presidi CDI e consolidare la sua *leadership*, anche qualitativa, grazie a un *restyling* completo dell’immagine architettonica, affidato allo studio Dante O. Benini & Partners Architects. Una mossa insolita e audace nel panorama sanitario. “La cura dell’accoglienza e degli ambienti fa parte di un’attenzione che da sempre il CDI dimostra verso le persone. Ma gli architetti Benini e Gonzo, che avevano già lavorato alla nuova sede del Gruppo Bracco, hanno saputo restituire un’impronta assolutamente riconoscibile”. Soprattutto coerente con la missione: consolidare la *brand identity*, trasferendo un linguaggio architettonico di qualità alle diverse sedi. “Il nostro ufficio tecnico vanta un elevato *know-how* infrastrutturale, legato a ciò che non si vede, ossia ai rigidi vincoli di impiantistica che rappresentano il punto di partenza di qualunque progetto in edilizia sanitaria. Gli architetti ci hanno guidato nel lavoro sull’involucro, sul visibile”. Il primo incontro tra la studio e CDI avvenne nel 2014, per valutare la ristrutturazione dell’ingresso della sede in Piazza Lavater: “La sfida era

caratterizzare l’ambiente in maniera tale che già dall’esterno fosse ben identificabile, sottraendolo all’anonimato del tipico centro diagnostico collocato in un sottoscala”, spiega Benini, che nel 2015 avrebbe seguito i lavori di un nuovo poliambulatorio in Porta Nuova: «Un progetto delicato, esteso su 700 m² in una galleria commerciale sotterranea in piazza Gae Aulenti, che ha ottenuto grande consenso e visibilità. Dato il successo dell’esperienza pilota, è emersa la necessità di formulare alcune linee guida, replicabili nelle altre strutture”. Soprattutto quelle di nuovo insediamento, più impegnative per metrature, ventaglio di prestazioni e flussi di utenza. “Grazie a un’interlocazione molto collaborativa con la committenza, abbiamo potuto ribadire che non tutto dell’uomo malato è malato e che fare appello alla sua parte sana, anche attraverso la progettazione degli spazi, aiuta a sostenere il percorso terapeutico, perché bellezza e funzionalità si traducono subito in benessere”. “Il cambio di scala ha imposto di mettere a sistema alcune direttrici, raccolte in un libro di oltre 200 pagine, inerenti tre ambiti in particolare”, interviene Luca

Gonzo, managing director dello studio. “Innanzitutto, l’ingresso e le sale di attesa: l’utente deve cogliere fin dall’arrivo la cifra qualitativa del CDI, percependo subito accoglienza e comfort. Abbiamo quindi disegnato atrii di tipo più alberghiero che ospedaliero, curando l’acustica, il verde, l’illuminazione, l’arredo. Secondo aspetto, la distribuzione degli spazi e dei flussi: era fondamentale che, una volta entrati, i percorsi fossero piacevoli e di facile orientamento. Non tunnel cupi ma corridoi luminosi, invitanti, molto chiari nelle indicazioni dei settori e degli snodi nel complesso reticolo di spazi funzionali. Al posto delle classiche sedute a filo parete, abbiamo previsto salottini d’attesa con poltroncine Blue Lab, prodotte su nostro disegno da Poltrona Frau. Durante il *check-up*, inoltre, i pazienti possono prendere un caffè, non a un’asettica macchinetta in corridoio, ma servito dallo staff in *lounge* accoglienti, con tavolini da bistrò e panche di design. Gli ambulatori stessi e gli spazi adibiti alla diagnostica, infine, restituiscono ambienti “human tech”, integrando sofisticatissima tecnologia e dimensione umana, veicolata da un *décor* caldo, di ispirazione quasi ‘armaniana’, con

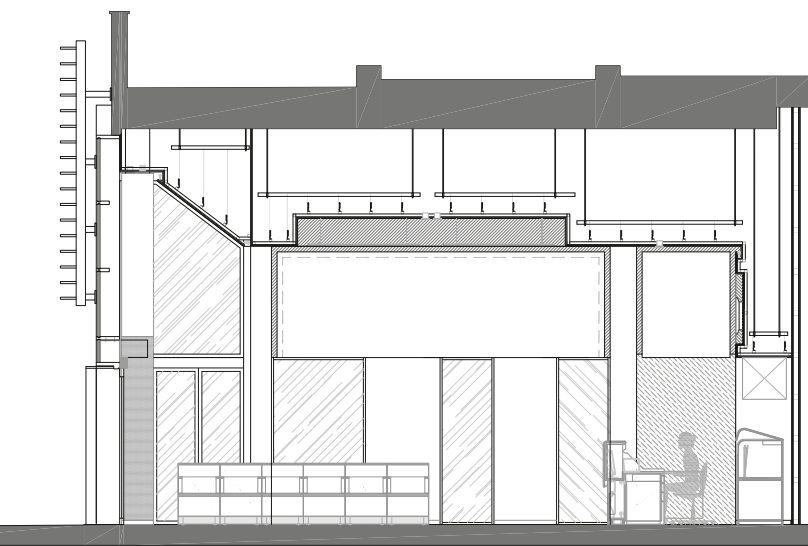


SCHIZZO DELLA FACCIATA / FACADE SKETCH



luci soft, una tavolozza di colori basata sui grès, materiali durevoli e di facile pulizia ma sempre rassicuranti, come lo stesso grès porcellanato effetto pietra”. Confortare, non sfiduciare. Alleviare, non appesantire. In altre parole, offrire un servizio sanitario alleggerendolo del tipico aspetto depressivo dei contesti ospedalieri. “Gli spazi dei CDI sono come le *vip lounge* di un aeroporto, dove l’attesa diventa occasione di incontro e di aggregazione. Senza alcuna distinzione nella cura degli spazi fra ambulatori adibiti a privati, punti prelievo o prestazioni convenzionate con il SSN, tutti ugualmente tesi a dare dignità al servizio. Perché – dico sempre – la gente si dimentica di quello che hai fatto o che hai detto, ma mai di come l’hai fatta sentire”, dice Benini. In questo l’illuminazione gioca un ruolo decisivo: “Il progetto illuminotecnico è un aspetto centrale in tutti i nostri lavori, modulato in questo caso in funzione degli ambienti con luci dirette e indirette, di riferimento, di atmosfera o di gala, curate nel colore e nella temperatura, mettendo in campo tutta una serie di accorgimenti che si applicano di solito all’hotellerie o al

residenziale. Negli ambulatori, dove non è possibile introdurre gole o controsoffitti per ragioni di pulizia, manutenzione e sicurezza, al posto delle solite plafoniere abbiamo introdotto forse per la prima volta una luce doppia: una di comfort per il colloquio e l’anamnesi del paziente, l’altra per la diagnostica vera e propria. Le sale RM di ultima generazione realizzate in Bicocca prevedono persino scenari di cromoterapia, con cieli e nuvole che scorrono sul soffitto per rilassare l’utente”. Un’apertura quella di via Temolo che ha richiesto due anni di lavori, su uno spazio di 2300 m² distribuiti fra piano terra e primo piano in un condominio di uffici. “Di solito, apparecchi di diagnostica per immagini sono posizionati nel seminterrato, perché le interferenze di campo magnetico impongono distanze di almeno 15 metri da qualunque massa metallica mobile, come auto o ascensori”, spiega Carli. “Qui i progettisti sono riusciti a introdurre una delicatissima e rumorosa macchina RM Total Body da 10 tonnellate al primo piano, a tre metri dagli uffici soprastanti, smontando metà facciata e isolandola in maniera adeguata. L’intero progetto si è sviluppato intorno

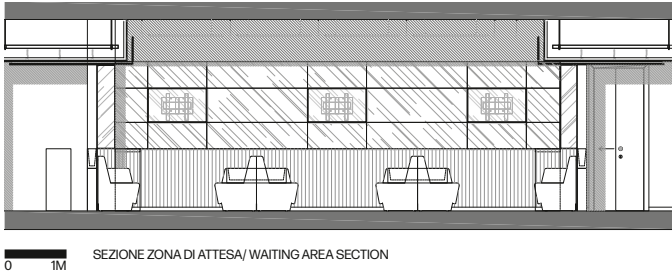


0 1M

SEZIONE AREA ACCETTAZIONE / RECEPTION AREA SECTION

In queste pagine: il CDI Bicocca, in via Temolo a Milano, dotato anche di un centro chirurgia. Le finiture dominate da colori caldi, naturali e bronzati, sono arricchite da specchi e vetrate che aumentano la percezione visiva e la luminosità, filo conduttore delle aree comuni e della zona dei trattamenti fisioterapici. La comunicazione con pazienti e visitatori avviene con grafiche e sistemi digitali

■ These pages: the CDI Bicocca, in Via Tremolo, Milan, which also has a surgery centre. The finishings, dominated by warm, natural and bronze colours, are enriched with mirrors and glass, increasing visual perception and light, and are a common thread throughout the common areas and in the physiotherapy area. Communication with patients and visitors is via linear graphics and digital systems

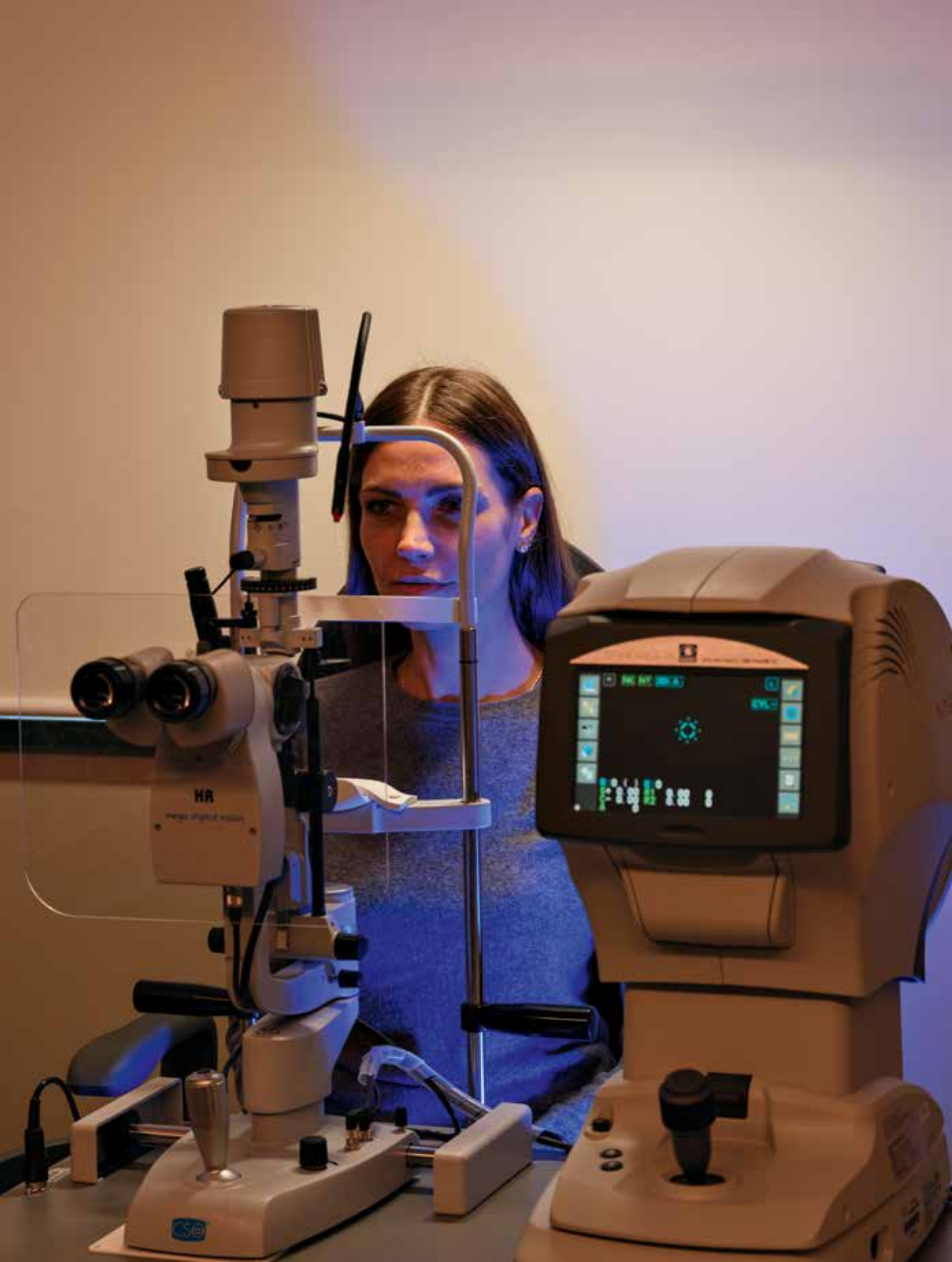


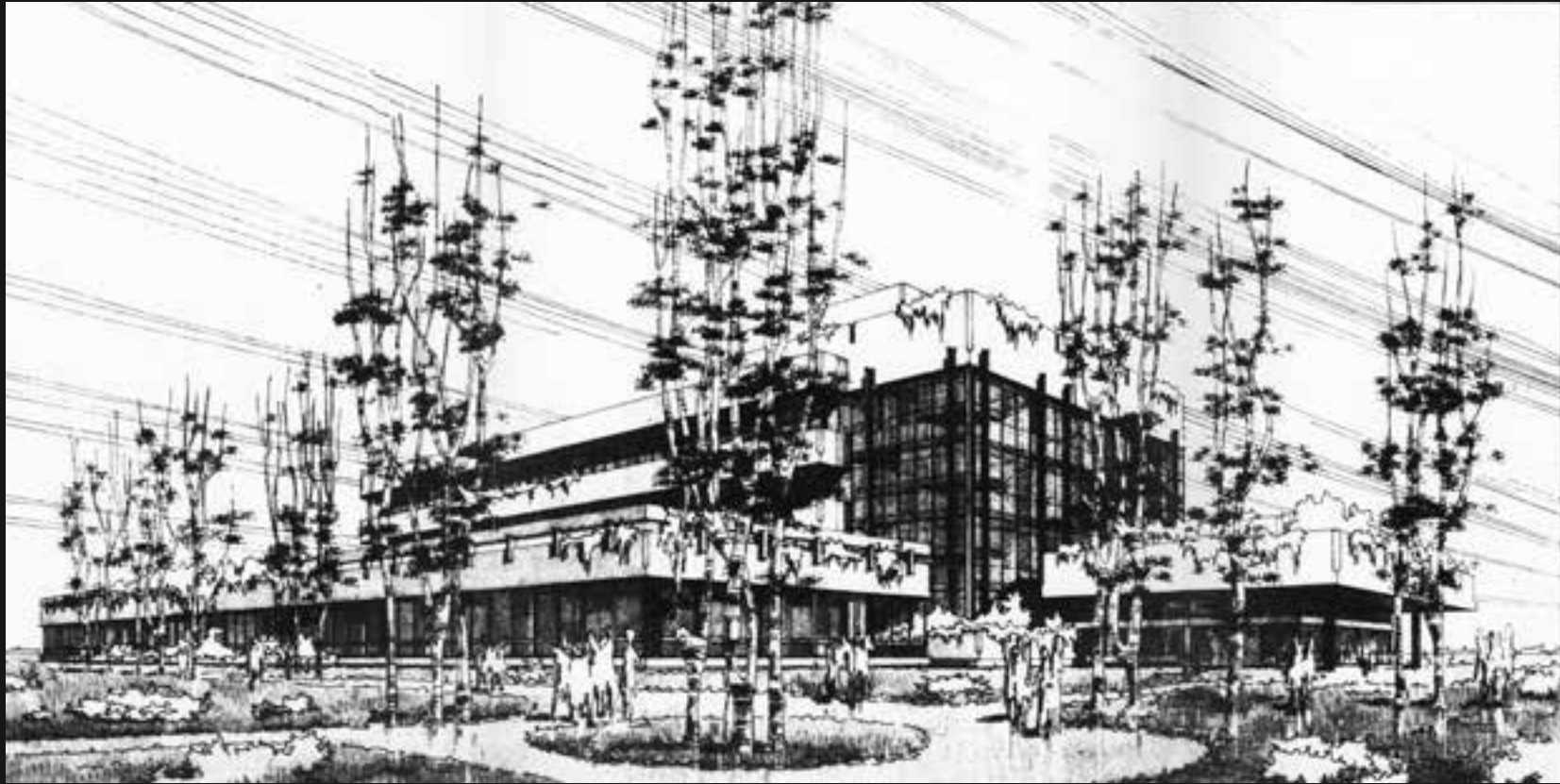
a questa esigenza e, oggi, abbiamo sempre il pieno di prenotazioni". Merito di una leadership illuminata come quella del CEO, Diana Bracco, determinata nel fare bene, con budget adeguati: "E i fatti le danno ragione: dal 2015 apriamo due nuove sedi all'anno, con crescite annuali del 10 per cento nei flussi di pazienti, fidelizzati sulla prestazione ma anche sull'accoglienza". Merito poi di una visione perseguita con intelligenza progettuale. "Gli architetti hanno studiato a fondo i flussi per produrre un design ottimale in termini di stile e di funzionalità. Hanno reso il transito talmente fluido che quando è arrivata la pandemia non abbiamo dovuto stravolgere nulla". Né arredo né layout, tutto originariamente progettato con qualità funzionale: dalle ampie poltrone Blue lab, dotate di comodi braccioli che separano bene una seduta dall'altra, alle barriere posteriori per appoggiare la borsa, ai materiali anti-impronte, al bancone della reception in corian disegnato con luci integrate e postazioni singole, separate da gole che all'occorrenza hanno permesso di inserire le barriere divisorie di policarbonato trasparente. Il valore progettuale si vede

nei dettagli. E quando c'è, fa la differenza. "In aree di nuovo sviluppo e qualità architettonica, il CDI arriva con lo stesso passo, inserendosi in maniera armonica in un contesto di pregio; quando, invece, si interviene su edifici esistenti, magari in zone periferiche, diventa una leva di rigenerazione. Il progetto in Bicocca, per esempio, in un quartiere recente ma all'interno di un edificio di vecchia generazione, ha richiesto interventi strutturali importanti che hanno portato a riqualificare anche il loggiato esterno. Accanto si trova un locale storico che, all'ora dell'aperitivo, occupava il portico in maniera un po' selvaggia. L'apertura del CDI e l'arrivo di un utente diverso hanno indotto il titolare ad adeguarsi, gestendo anche i suoi spazi in maniera più ordinata", conclude Gonzo. "Il rinnovamento, insomma, o si trova nel contesto o lo crei. Succede nel CDI Navigli, dove l'imponente vetrata a doppia altezza rappresenta un landmark immediatamente identificabile, ma anche in viale Monza, dove un ingresso quasi anonimo, è diventato il segno di una presenza sociale, che comunica anche all'esterno di esserci e di portare eccellenza".



SCHIZZO DELLA HALL DI INGRESSO / ENTRANCE LOBBY SKETCH





Diana Bracco, Presidente e CEO del Gruppo Bracco, di cui il Centro Diagnostico Italiano fa parte. In alto: lo schizzo del progetto per la costruzione del primo CDI, inaugurato nel 1975 in via Saint Bon a Milano (pagina a fronte, in basso, lo scavo davanti all'Ospedale militare di Baggio). Pagina a fronte, in alto: i lavori per il raddoppio della metratura del centro condotti nel 2005

Da quasi mezzo secolo fedeli a una visione

“Il Centro Diagnostico Italiano è un progetto che abbiamo coltivato e fatto crescere con tanta dedizione e passione. Anche perché è legato al ricordo di mio padre Fulvio”, afferma Diana Bracco, Presidente e CEO del Gruppo Bracco, di cui il CDI fa parte. “All’inizio degli anni Settanta, con grande lungimiranza, il Cavaliere del Lavoro Fulvio Bracco, insieme al suo amico Sergio Chiappa, allora primario all’Ospedale Fatebenefratelli, ebbe l’idea, innovativa per l’epoca, di dar vita in Italia a un Centro in cui poter fare, senza coda e in un unico posto, tutti gli esami allora conosciuti nel campo diagnostico”. Così a Milano nel 1975 nasceva una vera e propria novità nel campo della prevenzione e della medicina di prossimità. Fulvio Bracco, con altri esponenti della borghesia milanese e col professor Chiappa, acquistarono nella periferia ovest di Milano un grande terreno davanti all’Ospedale Militare di via Saint Bon, dove nel 1971 iniziarono i lavori di costruzione. Nello stesso anno, Chiappa si recò all’estero per visitare il primo laboratorio automatizzato della Germania, e in America, dove già erano diffusi i check-up, e dove l’IBM offriva i suoi calcolatori all’impiego medico. Il successo del CDI fu clamoroso, tanto che iniziò a radicarsi nel territorio con l’apertura di nuovi centri. Nel 2005 furono decisi degli importanti lavori

di ristrutturazione per ampliare la sede centrale di via Saint Bon, che in quell’occasione ha acquisito l’attuale fisionomia architettonica arricchita da grandi vetrate, una imponente scala a chiocciola interna, un gradevole e accogliente giardino e uno spazio espositivo per coniugare arte e salute. “Coccolare i pazienti con servizi a misura delle loro specifiche esigenze, offrendo loro tecnologie all’avanguardia e medici d’eccellenza è da oltre 45 anni la ricetta vincente del CDI”, sottolinea Diana Bracco. “Il nostro è stato uno dei primi centri in Italia a disporre di Cyberknife, un robot radiocirurgico per la terapia dei tumori; e oggi abbiamo sei risonanze magnetiche di cui due aperte (pensate per le persone che soffrono di claustrofobia) e ci siamo dotati di un laboratorio interamente dedicato alla genetica”. Con questa formula il CDI è diventato un punto di riferimento per i cittadini di tutto il Paese. I centri sono ormai diventati 30 in 4 province lombarde, e nella città di Milano la presenza è in ogni zona, compresi i quartieri del futuro di Porta Nuova, CityLife e Bicocca.

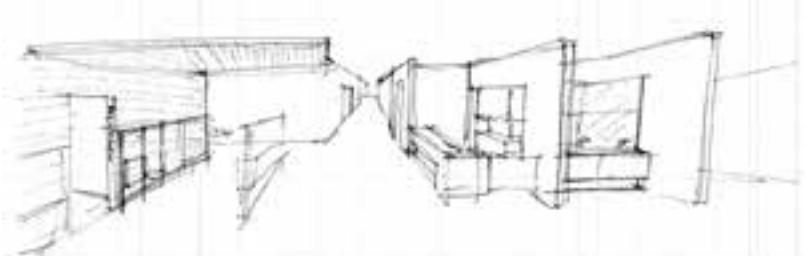


Opposite: Diana Bracco, Chairwoman and CEO of the Bracco Group, of which the Italian Diagnostics Centre is part. Opposite: a sketch of the design for the first CDI, which was inaugurated in 1975 in Via Saint Bon, Milan (above, excavation works in front of the Baggio military hospital). This page, top: works to double the size of the centre, 2005

True to a vision for almost a century

“The Italian Diagnostics Centre is a project that we have cultivated with devotion and passion, in part because it is tied to the memory of my father Fulvio”, explains Diana Bracco, Chairwoman and CEO of the Bracco Group, of which the CDI is part. “At the beginning of the Seventies, with a display of particular foresight, Cavaliere Fulvio Bracco, together with his friend Sergio Chiappa, at the time the head physician at the Fatebenefratelli hospital of Milan, had the idea – innovative for the time – to set up a Centre in Italy enabling people to undergo all available diagnostic tests in a single place, without queuing”. Thus, in 1975, a true novelty in the field of prevention and community medicine was founded in Milan. Fulvio Bracco, together with other figures from the Milanese middle-class and the support of Professor Chiappa, acquired a large plot of land in the western suburbs of the city, located in front of the Military Hospital in Via Saint Bon, and in 1971 construction work began. The same year, Chiappa travelled abroad, to Germany, to visit the country’s first automated laboratory, and to America, where check-ups were already widespread and where IBM was offering its computers for medical use. The CDI was a huge success, so much so that it strengthened its presence in the community with the opening of other centres. In 2005 the decision was taken

to carry out large-scale restructuring works in order to expand the central headquarters in Via Saint Bon, lending the building its current architectural style enhanced with large windows, a majestic internal spiral staircase, a pleasant and welcoming garden and an exhibition space that brings together art and health. “Pamper patients with services tailored to their specific needs, offering them cutting-edge technology and top-quality doctors has, for more than 45 years, been the winning formula for the CDI”, stresses Diana Bracco. “Ours was one of the first centres in Italy to have the Cyberknife, a radiation therapy robot for the treatment of tumours, and we now have six MRI scanners, two of which are open (designed for sufferers of claustrophobia), and we have a laboratory dedicated entirely to genetics”. This formula has allowed the CDI to play a leading role for the entire population. There are now 30 centres located in 4 Italian provinces, and there is one in every area of Milan, including the futuristic districts of Porta Nuova, CityLife and Bicocca.



SCHIZZO DEGLI INTERNI / LAYOUT SKETCH



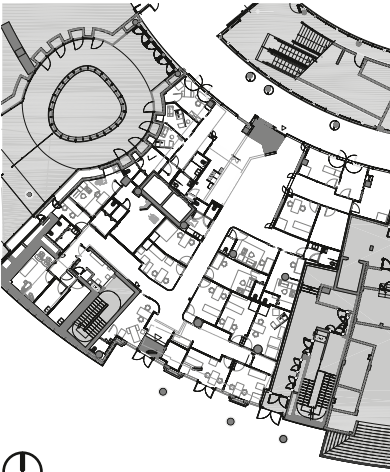
Since 1975, the CDI has represented excellence in the field of prevention. It is now even closer to the people thanks to the new architectural concept

■ Milan and its suburban centrality, areas of regeneration, which serve as catalysts for an extended and outwardly mobile city, constantly remodelled around key locations that integrate quality architecture with important functionality. It is in the wake of this urban metamorphosis that the CDI - Italian Diagnostics Centre, made up of a network that currently counts approximately 30 structures throughout the Lombardy Region offering services for outpatient prevention, diagnosis and treatment, day hospital services and day surgery - has focused its own plans for expansion. "About ten years ago, the need emerged to widen the network in order to be even closer to the population, bringing our services not only to where people live, but also where they spend the majority of their time working or studying, above all in a sizeable city like Milan, when a large proportion of people commute. "We therefore sought to identify areas that, following requalification, would have seen the highest levels of movement, and planned the opening of new centres there".

Porta Nuova, CityLife, Portello, Navigli, Bicocca... these areas have seen recent real estate development and have, over the last few years, seen the emergence of new CDI branches and the consolidation of the network's leadership, also in terms of quality, thanks to a complete restyling of architectural image handled by the firm Dante O. Benini & Partners Architects. It is an audacious move, unusual for the health sector. "The care paid to hospitality and to the spaces is part of a form of attention that CDI has always demonstrated towards people. However, the architects Benini and Gonzo, who had previously worked on the new headquarters of the Bracco Group, were able to create a highly recognisable style". One that is above all in line with the mission; to consolidate brand identity, providing the various branches with an architectural language of quality. "Our technical department boasts elevated infrastructural knowledge, combined with those unseen aspects such as the strict restrictions on systems that dictate the foundations of any health

In queste pagine: la sede CDI di Porta Nuova, nella galleria sotterranea in Piazza Gae Aulenti a Milano. Nel 2015 è stato il progetto pilota delle nuove linee guida di CDI caratterizzate da moderni concetti illuminotecnici ed acustici delle aree comuni, palette di colori calda con pavimentazioni di ispirazione lapidea e finiture lignee, bancone di accettazione in Corian, grafiche intuitive affiancate alla comunicazione digitale integrata

■ These pages: the CDI in Porta Nuova, in the underground gallery in Piazza Gae Aulenti, Milan. Dating back to 2015, this was the pilot project for the new CDI guidelines, characterised by modern lighting and acoustic concepts for the common areas, palettes of warm colours, stone-inspired paving and wood finishings, a reception desk in Corian, intuitive graphics and integrated digital communication



PLANIMETRIA / SITE PLAN

structure construction project. The architects provided us with guidance regarding the outer shell, the visible part". The first meeting with CDI took place in 2014, in order to assess the reconstruction of the entrance to the new branch in Piazza Lavater: "The challenge was to characterise the environment in such a way as to allow the building to be well-recognisable from the outside, avoiding that typical form of anonymity that diagnostics centres often have, located for example in a basement", explained Benini, who in 2015 handled the works for a new health centre in Porta Nuova: "It was a delicate project, covering an area of 700 m² in the basement of a shopping mall in Piazza Gae Aulenti, which was well-liked, gaining extensive visibility. Considering the success of the pilot project, the need emerged to set out a number of guidelines that could be replicated for other structures". Above all new structures that were more challenging in terms of area, range of services and user flow. "Thanks to highly collaborative discussions with

the client, we were able to stress that an ill person is not only their illness, and that by creating resonance with their healthy side, also through the design of spaces, we could actually aid the progress of treatment, because beauty and functionality immediately translate into well-being". "The change in scale meant that it was necessary to set out a number of guidelines that were presented in a book of more than 200 pages and regarding three environments in particular", added Luca Gonzo, the managing director of the firm. "First of all, the entrance and the waiting rooms; users needed to immediately sense the quality of the CDI, feeling welcome and comfortable from the outset. We therefore designed atria that were more characteristic of a hotel than a hospital, with attention to acoustics, greenery, lighting and furniture. The second aspect was the distribution of space and movement. It was fundamental that once people entered the centre, the routes were pleasant and easy to navigate. Therefore, Instead of dark tunnels,



In queste pagine e in chiusura di inserto:
Il CDI CityLife a Milano, all'interno
dell'omonimo centro. È caratterizzato
da spazi di grande altezza, ampie vetrate,
soffitti in cartongesso bicolore modellati
e illuminati per accrescere la visibilità
dalle aree comuni del centro commerciale.
Pagina a fronte: il punto prelievi SSN
del CDI, sempre a CityLife.
Le porte degli ambulatori sono nascoste
alla vista dall'ingresso con quinte
architettoniche per garantire la privacy

■ This page and on the closing page:
The CDI CityLife in Milan, located within
the centre of the same name. It is
characterised by high-ceiling spaces,
large windows, ceilings in two-tone
plasterboard modelled and illuminated to
increase visibility in the common areas
of the shopping centre. Opposite page:
the nation-health-supported analysis
specimen point at the CDI in CityLife. For
reasons of privacy, the doors of the labs
are hidden from view from the entrance



0 2M
SEZIONE ZONA PRELIEVI / SAMPLE COLLECTION AREA SECTION



SCHIZZO DELLA ZONA PRELIEVI / SAMPLE COLLECTION AREA SKETCH

there are bright and inviting corridors with very clear indications for the sectors and hubs within the complete network of functional spaces. In place of the classic rows of seats against the wall, we designed waiting areas with Blue lab seats produced by Poltrona Frau according to our design. During check-ups, patients can also have a coffee; not from a bland machine in a corridor, but served by staff in comfortable lounges, with bistro tables and designer benches. The consultation rooms and the areas dedicated to diagnostics are Human Tech environments, integrating highly sophisticated technology on a human scale, enhanced by a cosy decor of 'Armani' inspiration, with soft lighting and a stone-based colour palette; durable and easy to clean materials yet comforting materials, such as porcelain stoneware". Comfort rather than cause worry. Relieve stress instead of adding to it. In other words, offer a health service free of the typical depressing nature of hospital environments. "The areas in the CDIs are like the VIP lounges of an airport, where the wait becomes

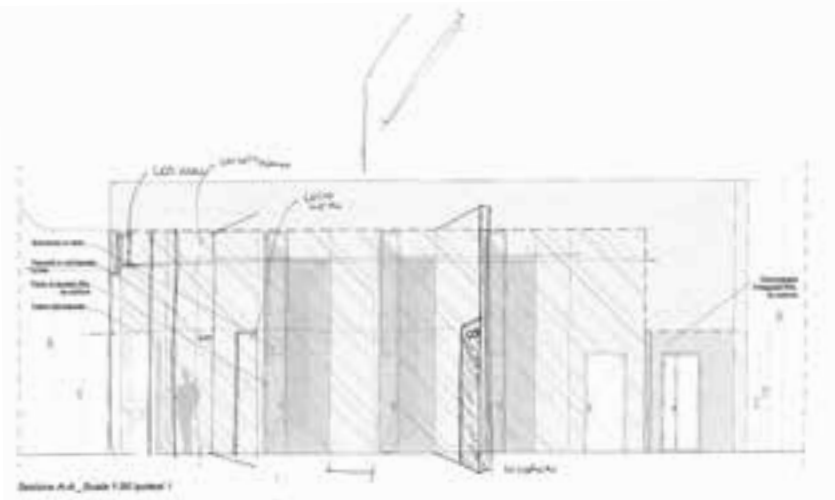


an opportunity for encounter and exchange. All of the spaces, from the private consultation rooms, diagnosis sections or areas offering health-service supported procedures, have received the same treatment and are styled to provide services with dignity. This is because - as I have always maintained - people forget what you did or said, but never how you made them feel", says Benini. In this regard, lighting plays a central role: "Illumination is an essential aspect in all our work, in this case modulated in accordance with the function of the spaces, with direct or indirect lighting providing a professional, relaxing or celebratory atmosphere, balanced in colour and temperature and with the application of a wide range of techniques usually found in the hospitality and residential sectors. In the consultation rooms, where recessed lighting and false ceilings cannot be used for reasons of hygiene, maintenance and safety, we have replaced the usual ceiling lights - possibly for the first time ever - with a dual lighting system; offering comforting illumination for discussion and patient

history, and a form more suited to the actual diagnostic procedure. The latest-generation MRI scan rooms set up in Bicocca offer chromotherapy lighting scenes, with skies and clouds that pass across the ceiling, helping users to relax". The branch in Via Temolo required two years of work to transform a space of 2,300 square metres set out over the ground and first floor of an office block. "Usually, diagnostic imaging equipment is located in basement areas, as the interference created by the magnetic field requires a distance of at least 15 metres from any mobile metal masses, such as cars or lifts", explains Carli. "Here, the designers were able to position a highly delicate and very noisy MRI Total Body machine weighing 10 tons on the first floor, just three metres away from the offices above, by dismantling half of the facade and installing suitable insulation. The entire project was developed around this particular requirement, and the service is always fully booked". This is thanks to the enlightened leadership of the CEO, Diana Bracco, who is determined to provide the very best, with appropriate

budgets: "The wisdom of her choices has been proven over time; since 2015 we have been opening two branches a year, with 10% annual growth in patient numbers, their loyalty gained through our services and our hospitality". It is also due to a vision that is backed up by intelligent design. "The architects studied the movement of people in order to create a design optimised in terms of style and function. They have rendered motion so fluid that when the pandemic hit, we did not have to change anything". Neither furnishings nor layout needed to be altered, as everything was designed from the outset with functional quality; from the large Blue lab chairs, with comfortable armrests providing appropriate separation between seats, to the rear barriers on which to rest bags, to the anti-fingerprint materials, to the reception desk in Corian and designed with integrated lighting and individual workstations, separated by recesses that allow for the installation of partitions in transparent polycarbonate when required. The quality of the design can be seen

in the details. This is what makes the difference. "In newly developed areas with quality architecture, CDI is perfectly at home, harmoniously becoming part of a prestigious context. When setting up in existing buildings, for example in suburban areas, the centres contribute to local regeneration. The Bicocca project, for example, located in a recently developed area but in an older building, required significant structural work that led to the refurbishment of the external portico. Next door is a well-established venue that, during happy hour, occupied the portico in a rather unruly manner. The opening of the CDI and the arrival of a diverse clientele led the owners to adapt, managing the spaces in a more ordered manner", concluded Gonzo. "Renewal is either found within the context or it is created. This was the case for the Navigli CDI, where the majestic glass facade is an immediately identifiable landmark, as well as in Viale Monza, where an almost nondescript entrance has become a symbol of social presence, announcing to the outside world that we are here to bring excellence".



SCHIZZO DELLA ZONA PRELIEVI / SAMPLE COLLECTION AREA SKETCH



domus

Inserto / Insert

**Qui il design è al servizio della prevenzione
Here design is at the service of prevention**

Domus 1063 Dicembre / December 2021

Promosso da / Advertorial by
Centro Diagnostico Italiano

A cura di / Curated by
Massimo Valz-Gris

Testo / Text

Chiara Cantoni

Foto / Photos

Beppe Raso

Traduzioni / Translations

Daniel Clarke

Promosso da/Advertorial by

CENTRODIAGNOSTICOITALIANO

CDI
LIFE FROM INSIDE